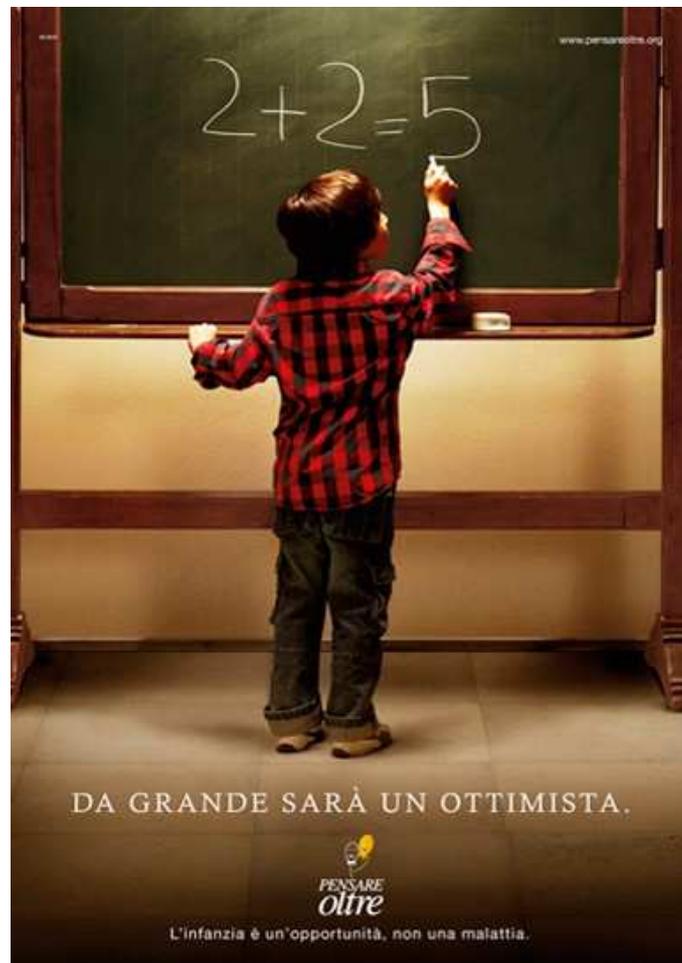


Giorgio Biondetti

Le Avventure di un Attacchino

**Impressioni di strada sul manifesto $2+2=5$
del Movimento Pensare Oltre**



Salone Internazionale del Libro di Torino

1. L'attacchino (tanta strada sulla via dell'ottimismo)

Rientrando a casa in bicicletta nei giorni successivi alla Fiera del Libro di Torino scopro che sono affissi negli spazi pubblicitari della mia via i manifesti promozionali che avevano esposto allo stand di Pensare Oltre. Resto sorpreso per l'impegno profuso dal Movimento nel realizzare una promozione così diffusa e capillare, dal momento che quella via è una delle tante e vaste periferie di Torino. E chissà se ciò è stato fatto anche in altre città!



Ammirato della portata della campagna e dalla dolcezza del bambino del manifesto prodigo nel perseguire il proprio errore, non mi accorgo che un addetto all'affissione sta componendo un nuovo messaggio pubblicitario nel tabellone a fianco. Con un pennellaccio enorme, colmo di colla liquida e densa, quella che noi alle elementari centellinavamo col pennellino, cosparge in abbondante quantità il piano, il cartellone e la cornice della grande bacheca. Un gran riflusso di colla deborda e cola a terra ad ogni passata. Che operazione maldestra quell'affissione – penso – così come forse tutte le affissioni, con litri di colla riversi sulla pavimentazione cittadina!

Non so se perché incantato dal manifesto o sgomento dall'affissione a cui avevo assistito, desto la reazione di quell'uomo che forse tanti di quei manifesti errati aveva impiasticciato sui muri di Torino. Il quale con disappunto esordisce: «Se continua così non farà tanta strada!».

Impietrito non rispondo, lasciando allontanare colui che più di ogni altro aveva avuto possibilità di leggere quel manifesto, senza mai capire...

2. L'attacchino (cosa avrebbe voluto affiggere)

Qualche tempo dopo, trovandomi a sfogliar giornali nell'angusto acquario del Centro Revisioni, l'improbabile salottino vetrato dentro l'officina in cui il cliente attende trepido l'abilitazione della propria autovettura, vengo colto da un sobbalzo alla vista della pubblicità di una "bambina perfettina".



Ecco - mi dico, sottraendo nascostamente quella pagina - cosa avrebbe voluto affiggere l'attacchino di Torino: l'assunto di una bambina brava e intelligente, che sa fare i conti per bene (i suoi conti)!

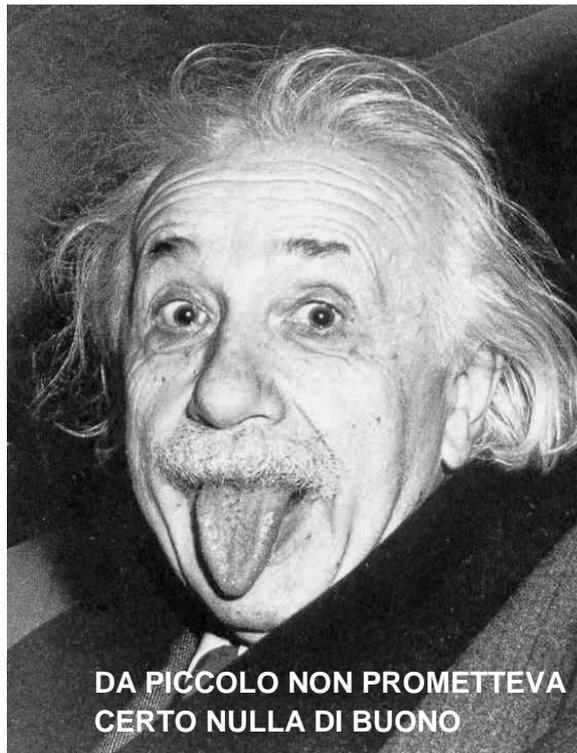
E' la supposta intelligenza del calcolo che, viceversa, per presunta carenza, lascia intendere la difformità e l'esclusione di chi è in difficoltà nell'eseguirlo.

Anche così prende forma e si alimenta l'idea che la "inidoneità al calcolo" (discalculia) sia una condizione reale da sconfiggere, che pregiudica l'intelligenza dell'individuo e giustifica il ricorso a qualunque artificio pur di riacquistarla. Come se di essa si potesse disporre..., tanto quanto si dispone oggi di ogni altra cosa. Accreditando le facultà terapeutiche a esperti e dottori innovativi.

Bisognerebbe correre dai pubblicitari - penso - e spiegar loro che la vita non si svolge secondo l'ideologia della computazione; che l'errore di calcolo è prerogativa della crescita. Il compito è impegnativo: nel sito si annuncia che nella prossima campagna stampa il patto di intelligenza tra azienda e acquirenti sarà rafforzato con l'immagine di un "testimonial inatteso e d'eccezione, un'indiscussa icona del nostro tempo: Albert Einstein"!

3. L'attacchino (e il bambino errante)

Albert Einstein... travolto nella mitologia che pervade l'opinione comune. Ma cosa avrebbe pensato l'attacchino se, non conoscendo Albert Einstein, questi gli fosse passato accanto salutandolo in questo modo? Probabilmente che si trattava - ahimè - di un vecchio pazzo, squilibrato fin dalla nascita e mai stato in grado di fare neanche "2 + 2".



La sua idea del successo si fonda sempre sul pregiudizio comportamentale: «Questo, si vede che non è mai stato buono a nulla; e non sarà mai buono a qualcosa neppure il bambino errante...».

Senza mai capire che, invece, il "bambino errante" scoprirà nuove terre, rivelerà nuove intuizioni, creerà nuovi prodigi, oserà "oltre" i limiti dell'apparenza, ci restituirà impensati doni.

E' in lui l'essenza dell'uomo ricercatore, dell'uomo artista, dell'uomo imprenditore, che sfugge l'idea di sé ponendosi semplicemente come intermediario costruttivo del creato.

Albert Einstein, scienziato di elevatissima intelligenza e valore intellettuale, colto di sorpresa rilasciò questa posa a chi stava tentando di catturare la sua immagine famosa. Non potendo impersonare la parte che in quel momento si sentì assegnata, la vestì con una maschera a tutto irriverente, a sé, alle sue intuizioni, alle altrui adulazioni, affinché si preservasse il mito, che sta nello spirito delle cose.